

Il bene c'è: si tratta di vederlo

Caro lettore,

questa prima pagina di «Messaggero Cappuccino» è la «nostra pagina»: della Redazione e tua. Qui noi ti diremo, in modo più esplicito che nelle altre pagine, che cosa pensiamo. Lo stesso puoi fare anche tu. Scrivici e dialogheremo.

Terremo anche per l'80 lo schema delle rubriche collaudato negli anni passati e giudicato buono. La prima parte di ogni numero tratterà un tema, con «idee» di analisi e di stimolo che richiederemo ad esperti, e con testimonianze, interviste o tavole rotonde.

La seconda parte è più varia, sia per il contenuti che per i destinatari. Sappiamo — e ci fa grande piacere — che sono molti i giovani che ci leggono: è per loro in particolare la presentazione di un francescanesimo nuovo, agile, essenziale.

L'informazione missionaria è proprio per tutti: bambini, adulti e vecchi; non sapremmo proprio a chi dare il primato di interesse per questo settore. E poi ci sono i «fedelissimi», i membri dell'Ordine francescano secolare: la loro rubrica serve per il collegamento e l'animazione delle varie Fraternità.

«Vita Cappuccina» non può mancare: i dodicimila Cappuccini che vivono oggi nel mondo e i centocinquanta presenti in Romagna, bisognerà pure conoscerli un po'.

I temi che tratteremo quest'anno sono: la droga, la crisi della coppia, la Madonna, il sesso, i vecchi, la morte. Sono argomenti che ti interessano? Scrivi. Ti sembrano argomenti inopportuni per «Messaggero Cappuccino»? Scrivi. Litigheremo un po'.

Noi siamo ottimisti. Certo non ci fa piacere tenere il conto degli assassinati e dei «gambizzati»; vedere che la DC, il partito a cui hai dato il voto, ha una visione dell'uomo così cristiana da lasciarti passare tranquillamente l'aborto; seguire i giochi tragici di Komeini o il girotondo dei Socialisti; vederti davanti agli occhi le mani pulite dei Russi che «salvano» l'Afganistan.

Ma noi siamo ottimisti lo stesso. Tra Gesù Cristo, che senti vivo dopo duemila anni che lo hanno ammazzato, e s. Francesco, che loda Dio per «sorella morte», come fai a non essere ottimista?

Il popolo della Bibbia non aveva una storia tutta rose e fiori. Eppure veniva continuamente incoraggiato da quel Dio che è anche il nostro Dio, a leggervi i segni della sua presenza e della sua azione: a leggere quella storia brutta e triste come storia di salvezza.

Lo stesso incoraggiamento viene fatto a noi, per la nostra storia non certo esaltante. Dio sa scrivere dritto anche sulle nostre righe storte. Sa portarci verso di lui, anche quando scappiamo dalla sua presenza. Sa costruire il suo regno di amore, anche fra le baricate del nostro egoismo. Il bene c'è: si tratta di vederlo. È quanto tentiamo di fare su queste pagine.

Droga, coppia, sesso... sono argomenti profani? Sono realtà che interessano gli uomini e le donne di oggi. E sono dunque queste realtà che vogliamo leggere alla luce della presenza e dell'azione di Dio, alla luce della ricerca — propria anche dell'uomo d'oggi — del vero, del bene, del bello.

Anche noi siamo in questa ricerca. Pensiamo di aver trovato una pista promettente, e vogliamo parlarne, confrontarci: per vedere di darci una mano. Tutto qui. Anche tu avrai trovato una pista che dia significato al tuo vivere: scrivici! Potrà venirne fuori un confronto bello e soprattutto utile.

Un vecchio contadino brasiliano ormai non ci vedeva più e andò da un medico: «Non riesco più a vedere neanche la faccia di mia moglie!». Il medico gli diede del collirio. Dopo quindici giorni, il vecchio tornò: «Dottore, non vedo ancora mia moglie, pur avendole messo la medicina sulla faccia tre volte al giorno!» Il medico gli spiegò che il collirio era meglio metterlo nei suoi propri occhi.

Con tanta stima.

La Redazione

Carri armati russi a Kabul

